La riunione del Comitato federale del PCI e del consiglio provinciale della Fgci

Una generazione di «volontari» Ma adesso ritornano a casa?

«Siamo ancora indietro nell'analisi dei fenomeni che investono le nuove generazioni» - La relazione di Canullo e gli interventi nel dibattito - Cosa sono i «progetti speciali» - Aumentare l'indennità di disoccupazione

Si dice che almeno il 30 per cento di loro alle ultime elezioni si sia «astenuto», eppure sono in piazza nei momenti decisivi, si dice che sono «rifluiti», e che è passato il disimpegno, eppure a migliaia sono partiti per le zone terremotate. C'è chi li descrive come subalterni alla «cultura della droga», ma, solo in città, hanno dato vita a più di trenta circoli «alternativi». I giovani a Roma sono tutto questo, e molte, molte altre cose ancora. Aspetti, fenomeni ancora da scoprire, da studiare. Si è in ritardo nell'analisi, ma si vuole recuperare al più presto. «Sono anni che gli organismi dirigenti del partito non si ritrovano per discutere la questione giovanile. Alle spalle di questa riunione abbiamo un enorme lavoro di indagine e di approfondimento. Ma nella conoscenza del fenomeno abbiamo molte lacune. Il perché è semplice: nella condizione giovanile esiste una varietà di aspirazioni, di modi di vita, di comportamenti che è difficile, e sbagliato, tentare di incasellare in schemi precostituiti». Così l'altro giorno in federazione, il compagno Leo Canullo, del direttivo, ha introdotto la riunione congiunta del comitato federale del PCI e del consiglio provinciale della FGCI dedicata alle nuove generazioni. L'incontro è servito a discutere la «bozza di piattaforma», elaborata da una «équipe» di compagni, che contiene un'analisi e una serie di proposte per affrontare i problemi della condizione delle nuove generazioni a Roma.

Il dibattito ha preso il via dalle novità, dai «segnali», come hanno detto molti, che arrivano da quest'universo. Un segnale è venuto proprio dalla vicenda del terremoto. Da Roma sono partiti migliaia di giovani per soccorrere le popolazioni del Sud, tantissimi altri si sono impegnati nella raccolta di materiale e di fondi. «E' un'esperienza che lascia il segno — ha detto Canullo — le nuove generazioni hanno potuto toccare con mano cosa sia lo sfascio delle istituzioni, hanno toccato con mano cosa vogliano dire 30 anni di potere dc, di sottogoverno, di compromissione del potere».

«Il moto di solidarietà — aggiunge Carol Leoni, segretario della FGCI romana — non ha avuto precedenti, neanche dopo il sisma che colpì il Friuli. E questo ci dimostra che i nostri discorsi, le nostre battaglie per il Sud e con il Sud hanno fatto breccia nei giovani, sono "passate"». Insomma, le vicende del terremoto hanno dimostrato — hanno sottolineato molti — che è tempo di accantonare 'facili slogan' e di capire che tra i giovani esistono enormi potenzialità. Potenzialità che possono 'esprimersi' solo se ci sono proposte, obiettivi chiari («come quelli contenuti nell'ultimo documento della direzione», ha aggiunto Carlo Leoni).

E lo stesso «metodo» è valso anche per l'altro grande tema discusso: la droga. Leo Canullo non ha avuto peli sulla lingua: dobbiamo rimuovere un atteggiamento psicologico che investe tanta parte del partito e del movimento operaio. C'è quasi un senso di fastidio a occuparsi di queste cose, lo si liquida come una questione «estranea» ai nostri problemi. E invece a Roma, solo quest'anno, sono morti 43 giovani d'eroina, intere famiglie sono distrutte. E allora dobbiamo avere il coraggio di sporcarci le mani anche su questo. Sporcarsi le mani vuol dire aprire un dibattito, un confronto, e anche una battaglia contro i trafficanti della «morte», vuol dire impegnarsi sulle cause sociali che spingono migliaia di ragazzi verso la droga. Si tratta, insomma, di trasformare la ripulsa della città in lotta, in iniziativa. Le esperienze fatte, come le cooperative Bravetta '80 e Magliana '80, sono positive, ma bisogna andare al di là del semplice aspetto terapeutico, bisogna creare comitati per sensibilizzare la città.

Volutamente, nella sua relazione, il compagno Canullo ha tralasciato alcuni settori di iniziativa come la scuola e l'università, dove — ha detto — «l'elaborazione da sempre è più approfondita» (per altro proposte su questo tema sono nella piattaforma). Alcuni compagni, tra cui Giannantoni hanno approfondito questi temi, ricordando che alla ripresa dell'anno accademico si assiste a fenomeni nuovi nell'università (ad esempio il ritorno allo studio), altri, come Ennio Calabria, hanno messo l'accento sulla crisi di valori che investe le nuove generazioni, sul ruolo che devono avere gli intellettuali in questa battaglia.

35 mila gli iscritti alle liste di collocamento Un'enorme domanda e un'offerta limitata

Insomma, c'è la possibilità di ricostruire il «movimento», di riunire quello che oggi è disperso. Su cosa? Su che obiettivi? La relazione di Canullo e la piattaforma hanno indicato alcuni punti. Primo fra tutti il lavoro. In città oggi alle liste di collocamento sono iscritte 135 mila persone. Di queste, il 60 per cento (81 mila), sono giovani sotto i 29 anni. Poi ci sono le liste speciali, quelle della «285». Si sono iscritti in 73 mila, di cui 37 mila ragazze. Un'enorme domanda a cui corrisponde un'offerta limitatissima. Un'offerta che non si è esaurita con la legge per l'occupazione giovanile. In tutto con la «285» in Italia sono stati occupati 13.800 giovani nel settore privato e 44 mila in quello pubblico.

Le ragioni? La mancanza di una politica di interventi globali in economia, è la risposta di Canullo, e non, come vorrebbe qualcuno, la scelta del «posto facile» in qualche ministero. Allora che fare? Una risposta è venuta dal convegno della FGCI a Napoli. Una proposta che è valida anche per la nostra città. Gli enti locali, l'amministrazione pubblica, gli apparati dello Stato, coordinandosi tra loro, potrebbero elaborare alcuni progetti speciali di validità sociale. Un esempio: per le terre incolte del Santo Spirito il Comune (per le aree), la Regione (per la formazione professionale), il CNR (per i progetti), l'ERSAL (per le macchine e l'assistenza) potrebbero elaborare un «progetto speciale» da affidare alle cooperative. Ancora, un'altra proposta venuta dal dibattito: perché non utilizzare anche nell'opera di ricostruzione dei paesi terremotati, di cui si è assunta l'onere l'amministrazione capitolina, le migliaia di giovani che già hanno fatto un'esperienza al Sud, in questi giorni? Perché non creare — ha detto Salvagni — un «servizio civile» a Roma?

Ancora, altre proposte per il lavoro. La creazione di un servizio nazionale che regoli il «part-time», affidandone il controllo alle Regioni, la battaglia per modificare le norme dei concorsi («e su questo — è ancora Canullo — dobbiamo operare una correzione della nostra linea») e l'aumento dell'indennità di disoccupazione. Su quest'ultimo punto si è sviluppato un acceso dibattito. Il compagno Leoni ha detto che non si tratta di una nuova assistenza perché il contributo (che dovrebbe essere elevato a 5 mila lire) è regolato da criteri rigorosi e viene sospeso se un giovane, anche per una volta sola, rifiuta un lavoro, sia pure temporaneo. Per altri compagni, come Colaiacomo, della VI circoscrizione, questa proposta, se trasformata in legge, sottrarrebbe agli investimenti centinaia di miliardi e non creerebbe posti ma solo «sussidi».

Altri spunti polemici: il rapporto col sindacato. E qui si cammina su un «terreno minato». L'esperienza delle «leghe», fallita, scotta ancora. «Il sindacato, anche a causa di divisioni ideologiche, non ha saputo cogliere la novità, e il movimento è inadeguato alla riunificazione fra occupati e disoccupati», ha detto Stefano Biral, della FGCI.

Dalla discussione sono venuti molti altri contributi che è difficile sintetizzare. Una cosa però vale per tutti: negli interventi non c'è stato solo il tentativo di definire il problema, di comprenderlo. Tutti, chi più chi meno, hanno sollecitato il partito e la FGCI a tradurre subito in iniziative, in battaglie questa discussione.

Da mesi sono senza compensi

Martedì in sciopero gli animatori dei servizi psichiatrici

Chiedono alla Provincia di approvare la delibera per i centri di igiene mentale

In sciopero, dopodomani, gli animatori dei servizi psichiatrici della Provincia. Senza contratto, pagati con gettoni di presenza dall'amministrazione provinciale per le prestazioni nei centri di igiene mentale, gli animatori rischiano ora di non vedersi retribuiti gli ultimi mesi di lavoro. In tutto questi lavoratori, la maggior parte dei quali giovani psicologi, sono circa trecento. Per pagare loro il lavoro svolto la Provincia ha approvato una delibera, che ha permesso, a novembre scorso, a circa 150 di loro di ottenere le retribuzioni relative ai mesi estivi.

Sono rimasti tagliati fuori però tutti gli altri, che hanno svolto lo stesso tipo di lavoro nei servizi psichiatrici. E se non ci si affretta a trovare una soluzione anche per loro si creerebbe una ingiusta e incomprensibile descriminazione.

Nel documento i lavoratori chiedono un nuovo rapporto di convenzione più organico con la Regione Lazio e con le USL, anche per garantire la continuità ai servizi fino ad oggi prestati. Dal primo gennaio infatti tutte le competenze passeranno alle Unità sanitarie.

Sere fa gli animatori hanno chiesto un incontro, in consiglio provinciale, ai capigruppo dei partiti per esporre i loro problemi. Dopodomani manifesteranno in massa nel corso della riunione della giunta provinciale, per sollecitarla ad approvare la delibera che consentirebbe loro di ricevere i compensi dovuti.

Flaiano: autori italiani graditi o tollerati?

L'ultima replica romana, quest'oggi, della commedia di Manlio Santanelli Uscita di emergenza, *al Flaiano, lascia dietro di sè l'orma di una polemica tra Bruno Cirino, regista dello spettacolo (e suo interprete, con Nello Mascia) e il Teatro di Roma, che ospita nella saletta di via Santo Stefano del Cacco una rassegna di autori italiani contemporanei, patrocinata dall'ETI. Cirino ha lamentato lo scarso o nullo sostegno promozionale del Teatro di Roma all'allestimento da lui curato; giungendo, in segno di protesta, a sospendere la prima replica della rappresentazione, il venerdì della scorsa settimana. Le repliche successive, del resto, avrebbero registrato un discreto concorso di pubblico, anche in conseguenza di favorevoli recensioni giornalistiche.*

Il Teatro di Roma, per bocca del suo amministratore delegato, Diego Gullo, ha ribattuto alle critiche, argomentando che, per contratto, la pubblicità degli spettacoli in cartellone al Flaiano è di pertinenza delle compagnie; e che, comunque, l'orientamento di vaste masse di spettatori verso i classici, antichi e moderni, piuttosto che verso le «novità» di casa nostra, è un dato che non si può modificare con eventuali (e paradossali) misure coercitive.

Controrisposta di Bruno Cirino, in una lettera indirizzata al nostro giornale: egli precisa di ritenere «qualificate e molto capaci professionalmente» diverse persone che lavorano al Teatro di Roma, ma conferma la sua denuncia di un «disinteresse organizzativo» dell'ente capitolino nei confronti della Rassegna del Flaiano. Non si chiede ad esso, egli dice, un impegno pubblicitario, ma una doverosa «informazione culturale».

Al di là delle reciproche messe a punto, su dettagli a volte secondari, sta di fatto, che per diffusa opinione dell'ambiente teatrale, la programmazione del Flaiano sembra abbandonata a se stessa, o alla buona volontà dei singoli, sino a figurare sotto le proverbiali vesti di Cenerentola.

mobili FAGIOLI
augura alla gentile clientela
BUONE FESTE

Ford
Fiesta Festival
TANTO RISPARMIO
MINIMO ANTICIPO
COMODE RATE

OGGI COMPLETA DI: tetto apribile, pogglatesta, consolle centrale con orologio, lunotto termico, tergivetro posteriore, specchio esterno regolabile dall'interno, cerchi cromati, tappezzeria speciale
Organizzazione Romana Motori spa
PREZZO FERMO al 2 Giugno 1980
Via Tacito, 88 - Tel. 36.06.711 - 36.03.879
Via Cassia, 901 - Tel. 36.66.177 - 36.66.940
Via Cicerone, 58 - Tel. 31.07.05 - 36.03.879
Viale degli Ammiragli, 87 - Tel. 63.17.49 - 63.81.105

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Le proposte del documento di PCI e FGCI

Da dove e da cosa ripartire per ricostruire il movimento

Ecco le proposte contenute nella «bozza di piattaforma» elaborata dal PCI e dalla FGCI sulla condizione giovanile a Roma.

LAVORO

Alla fine dell'anno scade il periodo di validità della legge «285». I risultati sono stati più che deludenti. Che fare? Il documento del PCI e della FGCI dice che va sviluppata una riflessione su quelle «poche esperienze positive che si sono fatte con la legge». Il documento si riferisce alle cooperative, quelle agricole e quelle dei servizi. La proposta è che vari enti o «soggetti istituzionali» elaborino «progetti speciali» per interventi socialmente utili. Le amministrazioni potrebbero disegnare una vera e propria «mappa dei bisogni» della città, in modo che le cooperative possano specializzarsi e coordinarsi.

Nell'affrontare i problemi dell'occupazione giovanile il partito non vuole comunque ignorare l'impatto, talvolta traumatico, dei giovani con le strutture che regolano le assunzioni nei settori pubblici e privati. Si tratta quindi di riformare completamente l'ufficio di collocamento, che dovrà occuparsi di tutta la «politica del lavoro» (dall'avviamento alla mobilità, fino alla qualificazione e riqualificazione), di creare, presso la Regione il «centro di osservazione e programmazione del mercato», di rivedere i metodi di assunzione nel pubblico impiego, di limitare l'uso delle chiamate «nominative». Il partito e la FGCI propongono anche di aumentare l'indennità di disoccupazione (5 mila lire al giorno) che dovrà essere assegnata con criteri rigorosi e selettivi.

Un paragrafo a parte è dedicato ai rapporti dei giovani col sindacato. Il documento lancia la proposta di aprire un dibattito di massa «senza pregiudiziali, con i lavoratori e con i consigli di fabbrica, con l'obiettivo di far contare nel sindacato, molto di più che in passato, i giovani in cerca di occupazione».

CULTURA E SPORT

Il documento del PCI e della FGCI propone di avviare un'indagine conoscitiva sulla condizione giovanile a Roma. La ricerca dovrebbe essere condotta dagli enti locali, assieme al CNR, all'università, all'ufficio centrale di statistica e ad alcune associazioni di massa.

Per le strutture culturali e sportive si propone di reperire nuovi spazi e di controllare la realizzazione del piano per i centri polivalenti. In particolare si chiede la trasformazione di sale cinematografiche chiuse in luoghi destinati a più attività, di aprire una vertenza col Coni per l'uso di alcune stutture (Palasport, Velodromo, Stadio dei Marmi, Olimpico), di acquistare il «Teatro Olimpico», di individuare nuovi spazi per le esposizioni, di costruire un nuovo ostello della gioventù, di poter utilizzare le ville dei molti parchi romani.

Il documento insiste anche sulla necessità del decentramento. La proposta è di finanziare ogni circoscrizione con 100 milioni, parte dei quali dovrà essere gestita dalle consulte giovanili. Soldi che dovrebbero essere spesi in base a progetti

DROGA

Il documento elenca le necessarie modifiche alla legge «685»: dalla necessità di inserirci anche la lotta all'alcool al ruolo che devono svolgere le regioni all'aggiornamento delle tabelle, in modo che siano maggiormente sottolineate le differenze fra i derivati della canapa e le droghe pericolose. Se esistono numerosi punti di contatto tra il partito e la FGCI (come sull'uso sperimentale di sostanze sostitutive per il trattamento terapeutico dei tossicodipendenti, e sull'aumento delle pene per gli spacciatori), esistono anche differenti valutazioni sulla liberalizzazione della canapa, così come è prevista dalla proposta di legge dei movimenti giovanili e sull'inclusione dell'eroina nella farmacopea ufficiale.

Sulle «organizzazioni del territorio» il documento esprime un giudizio positivo ma critico sulle cooperative Bravetta e Magliana '80. «Occorre estendere queste esperienze — è scritto nel documento — incentivandone l'aspetto sociale, facendo svolgere loro un ruolo di sensibilizzazione, informazione e aggregazione e ridimensionando l'aspetto terapeutico». Il documento invita tutto il partito a mobilitarsi per creare comitati di lotta alla droga, coinvolgendo le famiglie e i quartieri, e chiede agli enti locali di promuovere una «consulta cittadina per la lotta all'emarginazione e alla devianza».

SCUOLA E UNIVERSITA'

A Roma i licei classici, scientifici e artistici, dal '75 al '78 hanno registrato un netto calo di iscrizioni. Sono aumentati, e di parecchio, invece gli studenti delle scuole che forniscono una «professionalità per servizi» (ragionieri, dirigenti e via dicendo). In forte aumento anche gli allievi delle scuole meccaniche, chimiche, motoristiche, odontotecniche e così via. Durante lo stesso periodo è cresciuto notevolmente il tasso di scolarizzazione: nelle scuole statali prima era del 54 per cento, nell'80-81 è arrivato al 66 per cento. In crescita anche le scuole private: prima ci andava solo l'11 per cento, ora sono frequentate dal 16 per cento. Che significa questo? «Dai dati — si legge nel documento — emergono alcune tendenze: si privilegia la ricerca di indirizzi più brevi, c'è ricerca di istituti che abbiano un rapporto col mercato del lavoro». Di fronte a questa situazione, di fronte al disinteresse del governo per la scuola, che ormai è arrivata a uno stato grave, il documento afferma che c'è lo spazio per una battaglia dei giovani tesa al riscatto dell'istituzione scolastica. Nel dettaglio, oltre all'obiettivo generale della riforma, il PCI e la FGCI chiedono al ministero: il diritto ad avere insegnanti qualificati, ad avere occasioni reali di alternanza studio-lavoro di sperimentazione. Alla Regione e agli enti locali chiedono il superamento graduale dell'intervento «monetizzato» in materia di diritto allo studio.

All'Università è dedicato un capitolo a parte. Ci sono richieste per la democrazia (la FGCI ha deciso di presentarsi solo per i consigli di amministrazione), per la sperimentazione, per il diritto allo studio, per la politica delle convenzioni (servizi culturali, sport, trasporti e turismo).

Alla I circoscrizione lo scudocrociato in minoranza: incapacità e inadempienza

Fuga, voti sottobanco: la DC ha paura della sfiducia

Di fronte ai gravi problemi del centro storico una gestione clientelare - Un consiglio paralizzato e svuotato - Assemblea interrotta davanti alla maggioranza dei «no» - «Spinelli se ne deve andare»

Una fuga ingloriosa, persino la richiesta dei voti missini sotto banco: al consiglio della I circoscrizione l'altra sera è successo di tutto. Protagonisti i dieci consiglieri democristiani, aggiunto Spinelli in testa. Proprio l'altra sera, infatti, si doveva discutere — e si era cominciato a farlo — un ordine del giorno di sfiducia nei confronti del presidente dell'assemblea firmato da tutti i partiti della sinistra e sostenuto anche dai radicali. Malgrado le interruzioni improvvise e le «riunioni» segrete tra democristiani, dal consiglio usciva tutta una maggioranza favorevole alla sfiducia ed un isolamento totale della DC. Ma prima di arrivare al voto, i democristiani hanno giocato la carta del rinvio: prima si sono iscritti tutti a parlare poi Spinelli («visto che il dibattito è lungo») ha deciso di sospendere la riunione. Di corsa la pattuglia scudocrociata ha lasciato l'aula di via Tomacelli. Ma rinviare a quando? Questo non si sa, visto anche che l'aggiunto ha comunicato di essere ricoverato in clinica.

Un comportamento scandaloso, al quale ieri mattina i partiti di sinistra hanno replicato con una conferenza stampa in cui hanno annunciato la richiesta di una convocazione immediata del consiglio circoscrizionale. E vogliamo vedere — hanno detto ieri — se la DC riuscirà ancora a sfuggire. La sfiducia è aperta, totale nel metodo e nel merito della gestione (tutta targata dc) di questa circoscrizione. A questo punto — è la richiesta di tutti — Spinelli se ne deve andare, ma evidentemente quella poltrona è importante (se non altro a scopi clientelari adesso specialmente che si avvicinano le elezioni). Per non essere costretti a farlo i democristiani hanno chiesto addirittura — come dicevamo — l'appoggio dei voti missini. E a fare questa richiesta ci si è messo anche un esponente del comitato romano, sembra Becchetti, che di quell'organismo è vicesegretario. Ma l'operazione è stata talmente maldestra che persino i neofascisti hanno cercato (denunciandola in consiglio comunale) di passare per «moralizzatori» ed è tutto dire.

I motivi di questa sfiducia e del completo isolamento democristiano sono stati ampiamente illustrati nel corso della conferenza stampa. La gestione Spinelli — è stato detto — si segnala per incapacità, per il piccolo gioco politico-clientelare che l'ha segnata, il cattivo uso e le sue commissioni sono state messe da tempo in condizione di non funzionare, in qualche caso di non riunirsi affatto. Tutto questo mentre i problemi del centro sono tanti e gravissimi. Solo per averne un'idea pensiamo a quello del commercio, delle insegne dei negozi. Argomento di cui al consiglio è stato impossibile esprimersi. Per le insegne ce ne sono 700 illegali da demolire, ma al posto di parlarne in assemblea Spinelli si è incontrato con qualche commerciante: così — è stato detto — si gestisce forse qualche preferenza, non si governa il centro della città.

Siamo in promozionale!
Oggi offriamo...

Frascati Fontana Candida cc. 1.500	L. 1.925
Marino Gotto d'Oro cc. 1.500	L. 1.330
Brandy Stock 84 cc. 0,750	L. 4.025
Whisky Johnnie Walker Red cc. 0,750	L. 4.515
Amaro 18 Isolabella cc. 0,750	L. 2.530
President Spumante Riccadonna cc. 0,750	L. 2.270
Asti Spumante Martini cc. 0,750	L. 2.425
Gran Spumante Gancia cc. 0,750	L. 1.690
Succhi di frutta Eckes cc. 0,125	L. 140
Birra Scura Guinnes cc. 0,330 x 4	L. 508
Cotechini Bellentani al kg.	L. 3.550
Zamponi Bellentani al kg.	L. 3.715
Pandoro Bauli kg. 1	L. 4.125

IVA ESCLUSA
Vastissimo assortimento di confezioni natalizie di liquori, vini, champagne.
chiamate 06/799.49.96 invieremo subito l'agente di zona
Particolari condizioni riservate ad enti e grandi utilizzatori, anche non del settore.
CONSEGNAMO PACCHI DONO ANCHE SINGOLARMENTE
calvi
commercializzazione alimentari liquori vini internazionali
VIA DELLE CAPANNELLE 95 — ROMA